... esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento ... nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi ... Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ..., franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia ... trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione, via Nuova N. 31. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate con lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri ... Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XVI. Ultimo quarto - Leva il sole ore 4.55, tramonta ore 7.1 — Trieste, Venerdì 30 Aprile 1897. — Oggi: S. Caterina. — Domani: S. Filippo e Giacomo. — N. 5591

LA GUERRA FRA GRECIA E TURCHIA

IN TESSAGLIA.

Mancano notizie del principe Nicolò.

LONDRA 29 (N). Telegrammi da Atene dicono che nella famiglia reale si è molto impensieriti del principe Nicolò (terzogenito di re Giorgio) che, com'è noto, aveva seguito l'esercito in Tessaglia. Di lui mancano assolutamente notizie. Si teme ch'egli possa essersi trovato fra i greci spintisi innanzi fino a Nezeros ed ai quali è stata tagliata la via di ritirata. In questo caso egli sarebbe caduto prigioniero dei turchi.

400 prigionieri greci

LONDRA 29 (N). Il *Times* ha ancora i seguenti particolari sull'abbandono di Larissa: Circa 400 greci furono fatti prigionieri. Il principe ereditario Costantino fu l'ultimo ad abbandonare la città.

ATENE 29 (N). Si ha da Larissa: Qui regna ordine perfetto. Donne e bambini tornano in città.

I turchi a Volo

LONDRA 29 (N). Il *Daily Telegraph* ha da Atene: I turchi spedirono un parlamentario con bandiera bianca a Volo, per assicurare la popolazione che a nessun abitante sarebbe torto un capello e non essere nell'intenzione dell'esercito turco di danneggiare in verun modo la città.

VOLO 29 (Telegramma dell' Agenzia *Havas*). La città è quasi completamente abbandonata: donne e fanciulli furono imbarcati e partirono in massa. I consolati hanno issato la bandiera delle rispettive potenze.

Una corazzata italiana ed una inglese si trovano nel porto.

La fuga dei greci da Trikkala

COSTANTINOPOLI 29 (N). Il giornale *Sabah* publica dei telegrammi nei quali è detto che i greci fuggirono da Trikkala e abbandonarono a Bajutlar due cannoni da posizione, che furono portati a Larissa.

La cavalleria turca si dirige verso Volo.

A SALONICCO.

La tutela degli interessi austro-ungarici a Salonicco.

VIENNA 29 (B). La *Politische Correspondenz* reca: Ieri il capo-sezione al ministero degli esteri conte Welsersheimb alla deputazione del Club d' Esportazione, la quale domandava che nel caso del bombardamento di Salonicco fossero tutelati i sudditi austro-ungarici colà dimoranti, ha dichiarato che la presenza nel porto di Salonicco della nave da guerra a.-u. *Stephanie*, nonchè di altre navi da guerra neutrali, offre già una certa garanzia che la proprietà privata neutrale non sarà danneggiata senza riguardo. D'altronde il governo greco ha dichiarato già al principio della guerra ch'esso osserverà le norme della convenzione militare di Parigi del 1856. E' probabile che il governo ellenico considererà come suo obbligo d'onore nazionale di osservare le stesse norme umanitarie anche nelle operazioni militari da effettuarsi sulla terra ferma contro la Turchia. Ciò sta nell'interesse della Grecia stessa, giacchè il bombardamento senza riguardo alcuno dei porti di mare danneggia meno i turchi che i molti stranieri stabilitisi nelle città marittime della Turchia, e fra i quali trovansi anche numerosi sudditi greci. Inoltre si eleverebbero poi dei reclami che nella regolazione definitiva delle questioni relative al conflitto greco-turco, nuocerebbero grandemente alla Grecia.

Rinforzi turchi.

COSTANTINOPOLI 29 (N). Giornalmente parte per Salonicco qualche centinaio di volontari in uniforme e con armi. Finora sono partiti in tutto circa 2600 uomini.

NOTIZIE DIVERSE.

La situazione politica ad Atene.

ATENE 29 (*ore 12 mer.*) (B). La *Havas* comunica: Re Giorgio chiamò oggi a palazzo il ministro-presidente Delyannis e lo pregò di rassegnare le proprie dimissioni.

Poscia furono chiamati alla reggia i capi dell'opposizione, Ralli, Karapamos, Sotiropulo, Skuludis, Simopulo e Deligeorgis, coi quali il re trattò circa la formazione d' un nuovo gabinetto. E' atteso da Corfù anche Theodoki.

ATENE 29 (*ore 3 pom.*) (B). La *Havas* comunica: Circola una lista secondo cui Ralli assumerebbe la presidenza dei ministri, mentre gli altri portafogli verrebbero affidati a Theodoki, Skuludis, Tsamadios (tutti e tre aderenti di Trikupis), Karapamos e Deligeorgis (indipendenti).

Appena costituito il gabinetto, Ralli ed il ministro della guerra si recherebbero a Farsaglia.

LONDRA 29 (N). Dispacci da Atene dicono che Ralli ha l'intenzione di formare un gabinetto di concentrazione.

Il popolo domanda la stipulazione della pace.

ATENE 29 (N). L'Agenzia *Havas* comunica: I deputati appartenenti all'opposizione tenero una seduta presso Deligeorgis, ma si separarono senza prendere una risoluzione definitiva.

Nei circoli ministeriali si smentisce la notizia di una prossima crisi ministeriale.

ATENE 29 (N). Or ora è stata pubblicata la lista definitiva dei nuovi ministri, secondo la quale Ralli avrà la presidenza, Timotolo la guerra, Karapamos le finanze, e Theodoki il culto.

Nella seduta di domani della Camera sarà posta la questione di fiducia.

Le potenze e il conflitto greco-turco.

PARIGI 29 (N). Il consiglio dei ministri che ebbe luogo oggi si occupò lungamente della questione d'Oriente. Il ministro degli esteri Hanotaux diede delle spiegazioni intorno agli avvenimenti in Oriente e alle trattative che pendono fra le potenze europee.

ROMA 29 (N). Il ministro greco a Roma, Conduriotis, si è recato dall' on. Visconti-Venosta, per interessarlo affinchè il governo italiano aderisca subito all' iniziativa presa dall' Inghilterra per la mediazione delle potenze fra i belligeranti.

L'on. Visconti-Venosta si riservò di rispondere. Attualmente vi è uno scambio attivissimo di telegrammi coi gabinetti di Londra, Vienna e Berlino.

FRANCOFORTE 29 (N). La *Gazzetta di Francoforte* ha da Atene che, in seguito a passi fatti dal ministro greco degli esteri, tre ambasciatori, e precisamente gli ambasciatori di Inghilterra, di Francia e di Russia interverranno presso la Porta per ottenere che venga concesso un armistizio che duri fino a tanto che sieno regolate le condizioni in Atene.

PARIGI 29 (N). Alcuni giornali esprimono il parere che la Grecia non possa assolutamente, per la sua cattiva situazione finanziaria, continuare la guerra, e sarà costretta a chiedere l'intervento delle potenze.

L'attitudine della Rumenia di fronte al conflitto greco-turco.

BUCAREST 29 (B). L'*Agenzia Rumena* annuncia: Il governo imperiale russo per mezzo del suo inviato a Bucarest ha trasmesso al governo rumeno la seguente comunicazione:

«In occasione della visita fatta da S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe a S. M. l'imperatore Nicolò, riesce di soddisfazione ai due monarchi il riconoscere quanto sia corretta e saggia l' attitudine del governo rumeno di fronte al conflitto greco-turco Quest'atteggiamento viene dai due monarchi apprezzato tanto maggiormente, in quanto che corrisponde pure al loro fermo proposito di vegliare acchè la pace generale resti conservata e venga consolidata la base del progresso pacifico e della prosperità delle nazioni venendo rispettati i principî dell' ordine e della giustizia».

La Grecia ritira l'«exequatur» ai consoli turchi

BERLINO 29 (N). La *Norddeutsche All. Zeitung* afferma che il re di Grecia ha firmato oggi un decreto in forza del quale viene ritirato l'*exequatur* a tutti i consoli generali e viceconsoli turchi residenti in Grecia.

Le felicitazioni di Guglielmo al sultano.

COSTANTINOPOLI 29 (N). L'ambasciatore germanico barone Saurma de Jeltsch, ricevuto in solenne udienza dal sultano, gli ha presentato a nome dell' imperatore Guglielmo le più cordiali felicitazioni per i successi dell'esercito turco.

Sintomi di pace.

LONDRA 29 (N). Un capitano inglese che trovasi in Grecia come volontario, ha telegrafato al comitato filellenico a Londra di sospendere l'invio di volontari in Grecia.

Anche una torpediniera greca è naufragata.

COSTANTINOPOLI 29 (N). Oltre alle tre navi da guerra turche naufragate presso Gallipoli, sarebbe colata a fondo, nei Dardanelli, anche una torpediniera greca.

Queste informazioni recate qui dal capitano d' un piroscafo del Lloyd, non sono ancora state confermate ufficialmente.

La spiegazione della partenza dell' inviato serbo da Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI 28 (N) (*ritardato*). In seguito a richiamo telegrafico da parte del re Alessandro, il ministro di Serbia è partito per Belgrado, onde riferire al sovrano sulla situazione politica, prima che egli parta per Cettigne.

I milioni della principessa ereditaria di Grecia.

BERLINO 29 (N). E' infondata la voce secondo cui la principessa ereditaria di Grecia avrebbe speso a scopi di armamento per la Grecia i milioni lasciatile dall'avolo suo imperatore Guglielmo I.

La principessa ereditaria non è mai stata in possesso di questa somma ch' è depositata tuttora presso una Banca inglese.

Menotti Garibaldi.

ROMA 29 (N). E' probabile che Menotti Garibaldi parta martedì per Atene.

Smentita

BERLINO 29 (N). Il *Berliner Tageblatt* ha da Kopenhagen che la notizia di preparativi fatti al castello reale danese per ricevere il re di Grecia e la famiglia reale, è infondata.

Un articolo dell',,Opinione".

ROMA 29 (N). L'*Opinione* dice che il mutismo dei dispacci, intorno alle agitazioni di Atene, non è un sintomo buono. La situazione interna della Grecia è così grave, che le notizie militari passano in seconda linea. Ormai la strada di Atene è aperta ai turchi. L'andamento dei moti popolari di Atene, deciderà della possibilità pei greci di riunire un esercito per tentare un colpo disperato, di cui tuttavia si teme l' esito. Ma anche sedate le agitazioni antimonarchiche ed evitato lo sterminio dell' esercito, rimane alla Grecia la certezza della miseria e dell'impossibilità di pagare anche la più esigua indennità di guerra.

TELEGRAMMI DEL ,,PICCOLO"

Parlamento austriaco. VIENNA 29 (N). Il partito tedesco liberale tenne oggi una conferenza durata 5 ore, nella quale si è deciso di continuare l'ostruzione nella forma più energica.

Una deliberazione analoga è stata presa anche dal partito tedesco-nazionale.

Si crede che il conte Badeni cercherà di uscire dall'attuale situazione insostenibile, con una legge sull'uso delle lingue.

I cristiani sociali non prenderanno più parte all'ostruzione.

La frazione Schönerer sta raccogliendo delle firme per una interpellanza riferentesi ad una questione di carattere delicatissimo e per la quale sarà forse impossibile ottenere il numero necessario di firme.

VIENNA 29 (N), Alcuni deputati tedeschi hanno messo innanzi la proposta di mettere in istato d'accusa i ministri che hanno firmato la nota ordinanza per la Boemia. Il numero necessario di firme per questa proposta è già stato raccolto.

Un convegno Salisbury-Hanotaux. PARIGI 29 (N). Si dice essere imminente un convegno di lord Salisbury col ministro francese degli esteri Hanotaux.

L'imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo. PIETROBURGO 29 (B). L' imperatore Francesco Giuseppe ricevette all' ambasciata a.-u. le deputazioni delle colonie austro-ungariche a Pietroburgo, Mosca ed Odessa. Il monarca ringraziò le deputazioni dei sentimenti espressigli di devozione alla patria, all'imperatore ed alla famiglia imperiale.

Poscia Francesco Giuseppe continuò la visita delle curiosità di Pietroburgo.

PIETROBURGO 29 (B). All' 1 pom. l' imperatore Francesco Giuseppe prese, presso l'ambasciatore principe Liechtenstein, il «dejeuner» al quale era stato invitato anche l'ambasciatore russo a Vienna, conte Kapnist.

Alle 2 e mezzo pom. il monarca ritornò al palazzo d' inverno.

Questa sera ha avuto luogo all'ambasciata a.-u. un pranzo cui presero parte anche il ministro russo degli esteri conte Murawiew, il ministro austriaco degli esteri conte Goluchowski ed il conte Kapnist.

PIETROBURGO 29 (B). Gli aiutanti generali dell' imperatore Francesco Giuseppe, generale di cavalleria conte Paar e tenente maresciallo de Bolfras, hanno ricevuto in dono dallo czar il primo un portasigari coll' effigie dello czar stesso, in brillanti, il secondo pure un portasigari col monogramma dell' imperatore di Russia, in brillanti.

Un commento al convegno di Pietroburgo.. COLONIA 29 (N). La *Kölnische Zeitung* riferendosi alla visita dell'imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo dice ch' è atto a destare una certa quale sorpresa il modo onde l' imperatrre d'Austria è stato accolto in Russia. Dal punto di vista della Germania le accoglienze fatte in Russia all' imperatore Francesco Giuseppe sono da riguardarsi con la più alta compiacenza.

La visita dell' imperatore Guglielmo a Vienna ha valso ad assicurare nuovamente i tedeschi e gli austriaci che fra loro continuerà l'unione fraterna. L'imperatore Francesco Giuseppe che attende alla sua missione con fervore giovanile ha saputo guadagnarsi la fiducia del popolo germanico, perchè egli non ha mai dato a sospettare della sua fedeltà all' alleanza. Ed ora che si confermano novellamente e solennemente gl'intendimenti pacifici dei monarchi austriaco e russo, la Germania che pure è amante della pace, deve mirare con intima soddisfazione il fatto che si stringono cordialmente la mano due sovrani, di fronte ai quali essa si troverebbe in posizione imbarazzantissima, in caso che fra i loro stati scoppiasse la guerra.

Le leggi sulla stampa e sulle associazioni in Italia. ROMA 29 (N). Il *Fanfulla*, riconoscendo la necessità di modificare l'attuale legge sulla stampa, crede che il ministero non stimi che questo sia il momento opportuno per la presentazione e la discussione di tale riforma. Il *Fanfulla* smentisce che vi siano dissensi fra i ministri, intorno al progetto di legge sulle associazioni. Assicura anzi che questo progetto di legge fu già concretato e corredato da una relazione che ne esplica i fini. Aggiunge che la nuova legge tende ad esigere la pubblicità dei nomi dei soci, sotto pena di scioglimento ed altre comminatorie penali in caso di ricostituzione su base segreta. Tutti i ministri sono concordi sull'opportunità della sollecita presentazione del progetto al Parlamento.

Echi dell'attentato di Roma. ROMA 29 (N). Oggi nella caserma dei reali carabinieri, il generale Carenzi ha consegnato solennemente ai carabinieri Geria e Portinari, quelli che arrestarono l'Acciarito, gli orologi loro regalati dal re. Una compagnia di carabinieri e uno squadrone di corazzieri rendevano gli onori. Il generale Carenzi tenne ai premiati un breve discorso elogiativo.

I principi di Napoli a Venezia. VENEZIA 29 (N). Si calcola che al varo della corazzata *Saint-Bon* assistessero 30 mila persone. Stasera ebbe luogo il secondo pranzo di gala offerto dai principi al Comitato delle signore veneziane che avevano presentato il dono alla principessa Elena. Il pranzo era di 26 coperti. Alle ore 21.45, subito dopo finito il pranzo, i principi si recarono alla serata di gala alla *Fenice* ove si eseguiva il *Werther*. Il teatro era affollato. Il principe di Napoli vestiva l'abito nero, la principessa Elena in celeste, con un ricchissimo diadema di brillanti. Al loro apparire scoppiarono grandi applausi. L'orchestra intonò la marcia reale, della quale si volle il bis. I principi salutarono la folla inchinandosi. Finito il secondo atto i principi lasciarono il teatro.

Il conte Codronchi e la prefettura di Roma. ROMA 29 (N). La *Corrispondenza politica* dice: Scadendo il prossimo luglio i poteri del commissario civile in Sicilia, l'on. Rudinì ha offerto al conte Codronchi la prefettura di Roma. L'on. Codronchi ha declinato l'offerta, volendo conservare il posto di ministro. Ha dichiarato, anzi, che verrà a stabilirsi a Roma, per partecipare ai lavori ministeriali e parlamentari. Si dice che ciò crea imbarazzi a Rudinì, il quale credeva che Codronchi, cessato dall'ufficio di commissario, si sarebbe dimesso, accettando una prefettura.

Invece vi posso assicurare che il governo presenterà alla Camera un progetto di legge per la proroga dei poteri del conte Codronchi, quale commissario civile in Sicilia. Per la prefettura di Roma, - essendo sicuro che sarà lasciata dal Bonasi, il quale ritornerà al Consiglio di Stato, - il nome che ha maggior probabilità è quello del De Seta, col quale anzi l'on. Rudinì ebbe ieri una lunga conferenza. Rudinì, prima delle elezioni, aveva chiesto al De Seta se accettava la prefettura di Milano. Il De Seta, pur facendo qualche obbiezione circa le difficoltà del clima, non aveva allora rifiutato. Le elezioni generali impedirono al De Seta che allora andasse a Milano. Rudinì ora gli ha offerta la prefettura di Roma.

Il nuovo questore di Roma. ROMA 29 (N). Il questore Sangiorgi ha conferito col sottosegretario di stato agl'interni, on. Serena, e col comm. Alfazio, direttore generale della pubblica sicurezza, ed è ripartito stasera per Livorno. Si crede che si rechi a regolare le pratiche pendenti in quella questura. Ritornerebbe poi a Roma per assumere il posto di questore, in sostituzione del Martelli, collocato a riposo.

ROMA 29 (N). La *Tribuna* dice che Rudinì è deciso a trasformare la questura di Roma in una prefettura di polizia, con attribuzioni più estese e indipendenza assoluta dalla prefettura politica e amministrativa. Il prefetto di polizia riordinerebbe i

---

ELIA BERTHET — 15

IL DELITTO DI PIERREFITTE

Il sindaco Chamusset e Anatolio occupavano delle sedie ai piedi del letto. Il padre in presenza di questo lugubre quadro, mostrava più curiosità che tristezza. Quanto al figlio, poteva avere il cuore straziato; ma allontanava gli occhi da quella bella fanciulla morente che aveva veduta così viva e così allegra, come se lo spettacolo della sofferenza gli avesse cagionato una sensazione importuna.

Quando Bonivet entrò, con Claudina e col comandante, Martin si alzò con premura e gli andò incontro.

— Mio caro collega, — diss'egli con tono umile, assai differente dall'arroganza che aveva mostrata il mattino, — sebbene la degna famiglia Pichard faccia parte della mia clientela da molti anni, ho chiesto che vi avessero chiamato a consulto. Il caso di questa cara piccina è imbarazzante, difficile, e ho desiderato avere il vostro parere...

— Basta, signore, - interruppe Bonivet - lasciatemi esaminare la malata!

Si avvicinò a Giulietta la quale, come abbiamo detto, dava appena alcuni segni di esistenza, e prese dolcemente la mano che riposava inerte sulle coperte. Questa mano era umida, ghiacciata, e un respiro penoso usciva dalle sue labbra. Al contatto del dottore, Giulietta aveva socchiuso gli occhi, il cui azzurro non conservava più nessuno splendore; ma li richiuse subito come se le palpebre ricadessero in virtù del proprio peso.

L'esame di Bonivet non durò a lungo; dopo alcuni minuti egli fece un gesto di disperazione e si allontanò dal letto.

— Signore, — diss'egli a Martin con voce bassa e solenne, voi siete medico come me, e certi sintomi non vi possono ingannare... Tutti i medicamenti divengono inutili... E' troppo tardi!

Quest'affermazione produsse una viva impressione sugli astanti. Claudina emise un grido subito soffocato e si nascose il viso tra le mani, Battista non pronunciò una parola, ma i suoi lineamenti si contrassero; si sarebbe detto che egli avesse ricevuto un urto violento. Quanto ai due Chamusset, avevano trasalito, e il bell'Anatolio, per la prima volta, sembrò travedere la crudele verità.

In cambio, Martin, continuando nella sua idea, riprese, senza inquietarsi di essere inteso dalla moribonda:

— Non è colpa mia, signor dottore; voi potrete testimoniare che io non ho prescritto nessun medicamento di natura da produrre un effetto fastidioso... Mi sono limitato alla medicina espettorante... Come seguire un altro cammino in una malattia nella quale non si comprende niente?...

— E che forse non bisogna cercare di comprendere, — mormorò Bonivet.

Vi fu un breve silenzio; infine, il dottore si diresse verso Claudina e le disse alcune parole.

— Un prete! — ripetè Claudina a voce alta. — Oh! cielo! siamo a questo punto?

Il buon uomo Battista uscì dal suo torpore.

— Non l' ascoltare, — diss' egli con tono burbero; — egli vuol darsi importanza ed esagera le cose... Ecco appunto che la piccina comincia a rianimarsi.

Infatti, Giulietta si agitava con uno sforzo e aveva riaperto gli occhi. Ella girò intorno a sè uno sguardo lento che si fermò successivamente su ognuna delle persone presenti: quando cadde sul giovane Chamusset, prese uno splendore straordinario.

— Anatolio!... mio caro Anatolio, - mormorò la moribonda.

Il giovine si alzò e si avvicinò al letto. Forse vi era ancora qualche sentimento buono nella sua anima egoista e frivola, giacchè due lagrime scorrevano sulle sue guance.

Volle rivolgere alla sua fidanzata parole incoraggianti; ma ella lo interruppe, e fissando su di lui quello sguardo in cui un resto di vita sembrava brillare come una scintilla che sta per spegnersi:

— Anatolio! - balbettò ella, - sarei stata così felice!... Non ci sposeremo mai più!...

Chamusset, con fare goffo, ma trascinato dalla situazione patetica, cercò ancora di rassicurarla. La moribonda l' interruppe di nuovo, come se temesse di non poter finire quello che aveva da dire.

— Amico mio, - riprese ella con voce sempre più debole, - mi hanno fatto *prendere qualche cosa*... vendicatemi... e... non sposate mai Claudina.

Poi i suoi occhi si richinsero; uno spasimo le sollevò il petto e un soffio le uscì dalle labbra.

Tutti avevano inteso queste parole; Claudina fece un gesto di sorpresa e di dolore.

— Vedete, - riprese il padre, - la povera creatura ha il delirio e non sa più quello che dice... chi dunque avrebbe potuto farle «prendere qualche cosa?»

Tutti tacevano. Claudina, rimessasi dalla emozione che aveva provata, sentendo Giulietta pronunziare il suo nome, finì per notare la completa immobilità della sorella.

— Signor dottore! - esclamò ella con ispavento, - ella ha di nuovo perduto conoscenza... Dio mio!... c' è proprio bisogno di andare a chiamare il curato?

— Adesso è inutile, - replicò Bonivet con voce sorda; - è tutto finito!

Claudina si gettò in ginocchio piangendo.

— Giulietta!... sorella mia!... mia povera sorella!... esclamò ella.

S' intese una esplosione di singhiozzi nella camera e di fuori. Per la porta rimasta socchiusa, si vedevano tutte le genti della casa che, inginocchiate sul pianerottolo, assistevano a questa scena lugubre.

— Pichard, la cui rozza organizzazione non sembrava suscettibile di lagrime, era agitato da un tremito nervoso. Si chinò verso la morta, e disse con fare smarrito:

— Dio mio, è possibile? In così poco tempo!... Giulietta, figlia mia, rispondi dunque... dimmi che stai meglio... Fulmini! non vuoi sposare più il figlio del padre Chamusset? Adesso non dipende più che da te, lo sai bene!

Non ricevendo risposta, indietreggiò a passi lenti.

— E' proprio vero, - mormorava egli, - la piccola Giulietta... la prediletta dalla madre... è morta... morta... morta!

E si lasciò cadere su di una sedia, ove rimase in preda a una curiosa oppressione.

. . . .

Alcuni istanti più tardi, Duplessis e Bonivet, lasciando la famiglia Pichard nella sua afflizione, avevano raggiunto la camera del comandante. Il dottore era agitatissimo, sebbene dovesse essere abituato da lunga data allo spettacolo della morte.

Duplessis gli disse!

— Quella giovane mi è sembrata una bella e allegra fanciulla; tuttavia, non credo che ella avesse le qualità superiori della sorella maggiore... E poi, non siete voi, mio caro dottore, che dovete sopportare la responsabilità di questa catastrofe.

— Mi sono assunto una responsabilità più grave di quanto potete credere, comandante; sono stato testimonio di un delitto e non l' ho impedito!

Dottore, questa mattina, voi avete già fatto allusione a sospetti di questo genere; siete convinto che...

— Non comprendete, - proseguì Bonivet abbassando la voce, - che questi sintomi inesplicabili, questa morte così repentina e fulminante, è il risultato di un' opera criminosa?

— Ne avete la prova?

(Continua)

servizi di proprio talento, ed avrebbe a propria disposizione un numero più rilevante di guardie e agenti. Le difficoltà finanziarie, che si oppongono attualmente all'attuazione del progetto saranno vinte. Andrà in vigore nel nuovo anno finanziario.

La morte misteriosa di una puerpera. BUDAPEST 29 (N). L' ingegnere comunale Gardos, che come già fu annunziato, era stato arrestato perchè sospetto di aver avvelenato la propria moglie, venne sottoposto oggi dal giudice istruttore ad un interrogatorio durato parecchie ore. Gardos negò recisamente di aver commesso il delitto, asserendo che la analisi chimica del cadavere testimonierà a suo favore.

Siccome però esistono delle circostanze atte ad aggravare i sospetti contro l' ingegnere, così questi sarà trattenuto in arresto inquisizionale.

Fra tavoleggianti socialisti democratici e cristiano-sociali. VIENNA 29 (N). Per oggi era stata convocata dai socialisti democratici un'adunanza di tavoleggianti per prendere delle deliberazioni relativamente al 1. maggio. V'intervennero in grande maggioranza col noto deputato Mittermayer, i tavoleggianti cristiano-sociali, i quali si usurparono la presidenza dell'adunanza e scacciarono dalla sala i convocatori. Avvennero scenate tumultuose e colluttazioni fra socialisti cristiani e democratici.

Il deputato Mittermayer dichiarò sulla sua parola d'onore di non aver mai rubato nulla.

Siccome gli organizzatori della riunione erano stati cacciati dalla sala, così il commissario governativo ha sciolto l' adunanza.

Gli eccessi continuarono sulla via, finchè intervennero le guardie di p. s.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio della città. Il nostro Consiglio municipale tenne iersera l'VIII seduta pubblica, sotto la presidenza del podestà Carlo Dompieri, presenti 42 consiglieri.

Comunicazioni

Il podestà comunica al Consiglio i ringraziamenti della Società Pedagogica per la sovvenzione accordata alla biblioteca sociale. Comunica inoltre i ringraziamenti di alcuni funzionari civici, nominati o promossi.

Il segretario dà lettura di una comunicazione della Camera di commercio, relativa alle nomine della Direzione e del Consiglio superiore della Cassa di risparmio,

Il podestà annuncia poi la presentazione di un secondo progetto d'acquedotto da parte della stessa Società francese, che ebbe già a presentarne un altro. Annuncia inoltre la presentazione di un Memoriale dell'ing. Ducati, il quale esibisce l'opera propria per il completamento del progetto e la sua attuazione. Progetto e memoriale saranno passati alla commissione ai provvedimenti d'acqua.

Riguardo all'interpellanza mossa nell'ultima seduta dall'on. Luigi Goriup, il podestà comunica non esservi stato bisogno di procedure commissionali nè di speciali indagini a carico del Suicich, avendo egli spontaneamente rinunziato al posto di guardia campestre.

Per la via della Cattedrale.

Dollenz richiama l'attenzione dell'Esecutivo sullo stato deplorevole in cui si trova la via omonima (si chiama via Esecutivo o via Deplorevole? N. d. R.) che conduce alla cattedrale di S. Giusto. Quella via ha due filari d'alberi; uno a destra – spiega l'on. Dollenz – ed uno a sinistra (*impressione, commenti*). Ma il terreno è così rovinato dalle pioggie, da sembrare piuttosto un letto di torrente che una strada, e tutte le radici degli alberi sono allo scoperto. Raccomanda quindi che si accomodi la strada di quella via (*approvazioni vivissime. – Forse in galleria ci sono molti cittadini che abitano nella via di quella strada*).

Il podestà risponde che terrà conto della raccomandazione.

Per la pubblica sicurezza nel territorio.

Si passa tosto alla discussione della proposta delegatizia riguardo al servizio di pubblica sicurezza nel territorio.

L'assessore signor Parovel legge la seguente relazione:

Egli è da qualche tempo che il nostro territorio è fatto spettacolo di scene selvagge contro persone ed averi, senza che questo stato di cose accenni ad un termine; chè anzi ogni giorno qualche nuovo fatto viene ad accrescere colla sua gravità la piena armai prossima a traboccare.

Troppo lungo sarebbe qui l'annoverare tutte le manifestazioni che dal 18 marzo a. s. si andarono in forma e guise diverse ripetendo dietro il mal celato livore di pochi, i quali dopo avere in numerosi comizi rinfocolato l'odio contro tutto che sapesse d'italiano, si rinserrarono in un silenzio più eloquente forse della parola.

Non s'intende di parlare delle agitazioni fatte da lunga mano nel territorio per la creazione di un Capitanato distrettuale, dappoichè tali agitazioni non vanno prese sul serio senza il distacco del territorio dalla città, dichiarati un solo comune dalla Costituzione di Trieste, la quale non può essere mutata che in forza di una legge provinciale.

Ma non si va lontano dal vero se in queste agitazioni in cui nulla fu risparmiato per mettere in fosca luce dei territoriali l'Amministrazione comunale tutta, facendo ludibrio di singoli membri del Consiglio, si cerca il mal seme che doveva produrre frutti non meno corrotti.

Si conoscono le scene di devastazione incominciate a Barcola la sera del 10 marzo a. s. dove fu manomesso il giardino pubblico colà esistente, dove furono arrecati considerevoli guasti al casello della tramvia, a fanali pubblici, a colonne luminose, a chalets e ad abitazioni di privati; si conosce del pari il saccheggio, è questa la vera parola, perpetrato il 19 del mese stesso in pieno giorno in un osteria di Santa Croce, dalla quale fu asportato vino e vettovaglie sulla pubblica piazza di quella villa, per farne ributtante gazzarra. Sono noti gli atti di violenza usati ad elezioni finite da villici a villici, ritenuti aderenti al partito avverso, per modo che molti dovettero mettere in salvo la loro persona rifugiandosi in città, mentre una turba sfrenata mandava in frantumi le invetriate delle loro case e ne scassinava gli usci.

E questi fatti non che essere isolati si ripeterono, come se ci fosse stato accordo, in quasi tutte le ville dell'altipiano e per parecchi giorni di seguito.

Si conosce ancora il fine disgraziato della guardia campestre di Santa Croce, la quale pagò colla vita una innocente manifestazione di giubilo.

Nè sia sottaciuta l'opera vandalica compiuta di questi giorni lungo la strada comunale fra Santa Croce e Grignano, dove furono demoliti ben 94 metri di muro, che la fiancheggia; non la recisione di un intero vigneto in danno del capovilla di Opicina e quella di parecchie viti in danno del capovilla di Gropada; non infine la dimostrazione inscenata ultimamente contro il funzionario comunale di Prosecco la cui abitazione non fu risparmiata da guasti e la di cui famiglia fu fatta segno delle più oscene trivialità, per modo che quel funzionario fattosi a difendere sè ed i suoi ebbe anche a riportare delle lesioni sulla persona.

Sebbene si sappia che molti degli autori materiali di questi fatti furono consegnati alla punitiva giustizia, dalla quale si attende un sollecito giudizio che valga a togliere la dolorosa impressione destata nel pubblico, non potè, dalla lenta procedura, la Delegazione municipale, date le circostanze sotto le quali tali fatti si avverarono, rimanersene indifferente, tanto più che, dopo l'assunzione della polizia nel territorio da parte dello stato, le condizioni peggiorarono. E gioverà in questo proposito ricordare che, in seguito ai primi fatti succeduti a Barcola il 18 marzo, il capo del Comune ha chiesto l'intervento delle guardie di p. s. in quella località, mentre l'Eccelso Governo, di proprio moto, si è assunta la polizia dell' altipiano, aggiungendo nella relativa comunicazione che le spese da ciò derivanti verrebbero in appresso liquidate.

La Delegazione ebbe perciò ad occuparsi anche di questo oggetto, facendo conoscere all'Eccelso Governo che, se il Comune poteva ritenersi obbligato al pagamento delle spese dove un intervento fu effettivamente richiesto, ed anche qui nella misura non eccedente la stretta necessità dei primi giorni, non poteva essere obbligato al risarcimento di alcuna spesa dove un intervento non fu domandato.

Ma l' attenzione della Delegazione municipale doveva più che a tutto essere rivolta agli atti di violenza commessi nel territorio, e, sebbene, a mezzo dell'Ill.mo signor Podestà, abbia mosso rimostranza all' Eccelso Governo contro l'insufficenza della pubblica sicurezza in Prosecco, dove gli ultimi fatti avrebbero facilmente potuto essere impediti se maggiore fosse stata la vigilanza, ritenne suo dovere di segnalare questo stato di cose al Consiglio, affinchè da esso, con atto solenne di riprovazione, venga alzata la voce contro il succedersi di queste ribalderie che potrebbero colmare la misura e dar motivo a giustificate rappresaglie.

Sulla base pertanto di quanto si venne sin qui esponendo, la Delegazione fa proposta che al Consiglio piaccia di approvare la seguente

Risoluzione.

Il Consiglio municipale, approvando gli atti a difesa della tranquillità e del decoro cittadino, promossi dal Magnifico Podestà e dalla Delegazione, e riprovando energicamente le azioni selvagge, consumate nelle ville del territorio a danno di pacifici abitatori, di cittadini e delle civiche istituzioni per opera di villici, da una organizzata, incivile agitazione fanatizzati e condotti al reato - azioni che, anzichè cessare, si fecero più gravi e più frequenti, dopo assunta la polizia di sicurezza sul territorio dall' autorità dello stato, - invita l'imperiale Governo ad adoperarsi con sollecita efficace energia, perchè sia represso il delitto e se ne prevenga la ripetizione, tutelando così con i mezzi, dei quali dispone, la civiltà e l'onore di Trieste; ed incarica il Magnifico Podestà di recare tale voto a conoscenza del Governo imperiale.

Podestà: E' aperta la discussione.

Goriup Francesco. La relazione testè letta dal signor assessore contiene una serie d'accuse contro il territorio ed i suoi abitanti, che sarebbe stato meglio non formulare, attendendo che terminasse la procedura penale in corso. E' noto che molti territoriali furono arrestati; parecchi di essi furono già rilasciati in libertà; altri attendono dal giudizio l' assoluzione o la condanna. Gli apprezzamenti in proposito sono quindi prematuri. Abita il territorio e ne conosce benissimo le condizioni; può assicurare che di tutto quello che fu narrato dai giornali non è vero neppure la decima parte. Il taglio delle viti del capovilla di Opicina, non ha nulla a che fare con le elezioni; si tratta di una vendetta personale (*rumori*). A Barcola vi fu, è vero, qualche disordine come ne avvengono dappertutto in tempo di elezioni (*rumori*) ma che si spiega col naturale risentimento... (*rumori violentissimi - grida ironiche di bravo! bravo!*). L'oratore spiega il suo concetto dicendo che deplora tutte le violenze ma che queste si spiegano col fatto che gli animi dei territoriali erano concitati per la non esatta conoscenza delle cose. Essi non potevano sapere che sul risultato della votazione aveva influito il IV corpo di città, che per l'addietro non andava a votare. Vedendosi a mancare il rappresentante che avevano da 30 anni, credettero che fossero state commesse illegalità nell' elezione e perciò si abbandonarono a violenze, che in tal modo si spiegano, senza però volerle giustificare. E' certo nondimeno che gran parte dei fatti narrati dai giornali o non si basano su verità o furono molto esagerati. Per parte sua ha fatto quanto gli è stato possibile ad Opicina per calmare gli animi. Quando parecchi villici, molto eccitati, andarono a casa sua dicendo che erano stati venduti, traditi, e che volevano fare qualche cosa, egli rispose loro: Andate a dormire, che è la miglior cosa che possiate fare. Così ad Opicina non accadde alcun disordine e neppure a Prosecco. A Santa Croce vi furono disordini e lo deplora. E' d'accordo che si chiedano i mezzi per garantire la pubblica sicurezza nel territorio, ma non può approvare le offese contro il territorio contenute nella relazione e perciò voterà contro.

Podestà. Osserva che nella relazione non vi sono offese di sorta contro il territorio. Vi si narrano determinati fatti e vi si aggiunge la riprovazione per i colpevoli e per gli istigatori.

Dollenz. Anche il recente fatto di Gretta è stato ingrandito dai giornali... cioè no, ne furono incolpati i territoriali. Ma Gretta non è territorio; è città e dal processo si vedrà bene che i colpevoli non furono territoriali.

Rascovich Edg. I signori consiglieri eletti dal territorio hanno deplorato le violenze tentando al tempo stesso di scagionare i territoriali. L'on. Goriup ha detto persino che fatti simili ne avvengono dappertutto in tempo di elezioni; ed io rispondo: sì, nei paesi semibarbari, ma non nei civili (*bene, bravo*). Al contegno tenuto in questa circostanza dal territorio si può eloquentemente contraoporre quello tenuto dalla città. Sei anni fa, Nabergoi era stato eletto e la proclamazione fu fatta in città, nella scuola di via Nuova. Una turba di territoriali era venuta fin dal mattino in città per fare opera d'ostruzione; a sera si raccolse tutta davanti al locale d'elezione e fece un chiasso infernale con ogni sorta di grida ostili alla città. E quelli non erano certamente vinti che reagivano; erano vincitori che provocavano (*approvazioni vivissime*). Dinanzi alla sede della Società Operaia in piazza Nuova, s'era schierata una gran massa di cittadini, pronti ad opporsi a violenze che si sapevano minacciate; ma i cittadini si limitarono prudentemente a questo atto di legittima difesa; e quando la turba violenta e provocatrice passò, la lasciarono passare, evitando un conflitto nel quale i territoriali avrebbero avuto certamente la peggio. Questa la differenza fra la civiltà nostra e la barbarie degli altri (*applausi vivissimi*). Nelle recenti nostre vittorie si ebbero ovunque clamorose manifestazioni dell' esuberanza di giubilo, ma non un atto che potesse suonare offesa agli avversari; - lo dico non per farne un vanto alla nostra città civile, ma per dimostrare che in simili casi la responsabilità cade sui capi. Il merito di aver impedito in città manifestazioni che non fossero di solo giubilo spetta a loro, mentre i signori territoriali fanno tutto il contrario (*proteste dei territoriali*). Dateci dunque la prova di saperli dominare questi vostri elettori; ma se sapete soltanto farvi eleggere, siete indegni di rappresentarli (*applausi prolungati e fragorosi*).

Goriup Luigi (*molto concitato*) domanda che sia richiamato all'ordine l'on. Rascovich; protesta contro gli insulti a cui dice che sono fatti segno i consiglieri del territorio; aggiunge che non possono parlar bene perchè non conoscono bene la lingua e quando sbagliano sono beffeggiati dalla galleria. (*rumori, interruzioni*).

Il Podestà richiama all'ordine la galleria.

Goriup Francesco. Dice che non risponderà all'offesa dell'on. Rascovich, il quale non è competente a giudicare se siano degni di rappresentare i loro elettori; questi soltanto possono dimostrarlo col voto.

Rascovich E. Dice che le sue parole furono male interpretate, forse perchè, come ha detto l'on. Goriup, non conoscono bene la nostra lingua. Egli ha detto: *Se non sapete dominarli*, siete indegni di rappresentarli. In questo condizionale non può esservi offesa.

Podestà. Bene! bene! l' incidente è esaurito.

Venezian. Domando la parola.

Dollenz. Il signor assessore ha offeso terribilmente il territorio; ma io farò notare che in tutte le località nelle quali la tutela della pubblica sicurezza fu assunta dalla Polizia non è successo nulla; i disordini sono accaduti soltanto dove aveva giurisdizione il Magistrato civico.

Venezian. Ha piacere che l' on. Dollenz abbia parlato fuori d'ordine prima di lui, perchè gli ha fornito un ottimo argomento in appoggio di quello che voleva dire. Premette, come già ha rilevato il signor Podestà, che la relazione non contiene affatto insulti per i buoni ed onesti territoriali. Accerta un determinato numero di fatti, che sono il prodotto di una organizzata incivile agitazione, e li riprova. Per far questo non c'è proprio bisogno di aspettare nessuna sentenza, la quale deve soltanto scernere e colpire le responsabilità individuali e non pronunciarsi sul complesso dei fatti, la cui esistenza è nota ad ognuno. L' on. Goriup cerca di scagionare i territoriali ed accenna al turbamento in cui si trovavano. Ma la loro tranquillità è stata turbata appunto da coloro che li guidavano nella lotta elettorale e dai loro manifesti menzogneri e calunniatori. Non essi trovavansi spontaneamente nell'errore, ma i manifesti e gli agitatori ve li indussero. Se dopo l'elezione si credettero traditi e venduti, fu perchè si era detto loro che se riusciva Mauroner sarebbe voluto dire che erano stati traditi e venduti.

I manifesti che parlavano di 200,000 fiorini per comperare il territorio, li abbiamo letti tutti; delle prediche nelle quali si diceva che non vi sarebbero stati più nè ufficio divino, nè battesimo, nè alcun altro sacramento, abbiamo tutti inteso parlare; neanche per questo adunque c'è bisogno di aspettare alcuna sentenza. Se l' on. Goriup, invece di limitarsi a calmare le persone che andavano a casa sua, avesse fatto ciò in pubblico, sarebbe stato molto meglio; ma non fu sempre così sereno ed imparziale come è stato questa sera; e l'oratore se ne appella all' agitazione da lui fatta nei pubblici comizi. L' on. Dollenz ha detto che soltanto nei luoghi dove aveva giurisdizione il Magistrato civico avvennero disordini: e questo prova appunto che contro l'autorità comunale erano stati istigati i villici con l'opera di quella organizzata, incivile agitazione a cui allude la riferta. E il rancore e l'odio furono seminati a così larga mano, che i disordini si rinnovarono anche dopo che la tutela della pubblica sicurezza fu assunta dall' autorità di Polizia. Esorta il Consiglio a votare la proposta risoluzione.

Goriup Francesco. Dice di aver agitato nei comizi in senso nazionale sloveno, ma di non aver mai fatto agitazioni illegali nè fomentato odi nè rancori.

Goriup Luigi. Afferma che l' esasperazione dei villici contro le autorità comunali era causata dal contegno di queste. Accusa il capodistretto di Prosecco di aver fatto pressioni sui villici per ottenere voti a favore di Mauroner. Del resto l'on. Venezian ha detto altra volta che noi siamo eletti dal territorio ma non ne siamo i rappresentanti, essendo ogni consigliere rappresentante di tutta la città. E allora perchè adesso volete incolpare noi soli dei disordini del territorio? non ne siamo tutti egualmente responsabili? (*ilarità prolungata, fragorosa, interminabile*).

Dollenz. Insiste sull'argomento che furono le autorità comunali a provocare i disordini. Dal processo dei barcolani si vedrà chi ha provocato.

Venezian. Non può lasciare senza risposta le argomentazioni dei suoi oppositori, benchè non occorra una lunga orazione per confutarle. All'on. Dollenz rammenterà la favola d'Esopo: del lupo che accusava l' agnello d'intorbidargli l'acqua (*ilarità*). Sta a vedere adesso che sono state le guardie comunali che hanno sfondato porte, manomesso giardini, rotto vetri e tagliato viti. Agli onorevoli Goriup ha parlato non come consiglieri, ma come cittadini influenti del territorio, colà dimoranti, e che questa influenza potevano esercitare, ed esercitavano infatti, anche quando non erano consiglieri.

Goriup Luigi. Parla ancora per dire che la sera del 17 marzo le guardie comunali tennero un contegno provocante, insultando la gente invece di mandarla a casa con le buone. Egli intervenne ed usando maniere conciliant si potè tosto calmare l'effervescenza.

Podestà. La discussione è chiusa.

L'assessore rilegge la proposta di risoluzione, che è approvata a voti unanimi, meno quelli dei territoriali. Questi abbandonano l'aula (*Applausi fragorosi*).

Modificazione di un regolamento. Referente l'assessore Parovel, la Delegazione fa proposta che sia modificato il secondo capoverso del § 47 della Prammatica di servizio, in modo da farlo consonare perfettamente con la legge generale dello stato 15 novembre 1867.

Il Consiglio approva.

La dote per il Comunale.

Il segretario di Consiglio dott. Boccardi legge la domanda della Direzione del Teatro Comunale, diretta ad ottenere una sovvenzione per la prossima stagione di carnevale-quaresima. La Direzione svolge molte argomentazioni in appoggio di questa domanda e precisa in 15000 fiorini la somma occorrente, oltre alle facilitazioni per il gas, finora accordate.

Il podestà apre la discussione sul modo di trattamento della domanda.

Piccoli. Questa domanda riguarda uno di quei principi che non si possono risolvere in via assoluta. Tutto dipende dalle circostanze di tempo e di luogo in cui il fatto si svolge, dallo scopo che si prefigge, dalla maggiore o minore possibilità di raggiungere con determinati mezzi questo scopo. Gli pare che sotto questi vari aspetti la questione non possa così subito essere esaminata e risolta. Propone quindi che la domanda sia rimessa per studio e riferta alla Delegazione.

Bratos. Se avesse l'assoluta convinzione che senza la dote il Comunale non potesse aprirsi, non esiterebbe ad appoggiare la proposta dell'on. Piccoli; ma questa convinzione non l'ha; anzi tante circostanze lo persuadono del contrario, che non può dividere l'opinione dell'on. Piccoli che la questione non possa subito risolversi.

Il Teatro Comunale potrebbe aprirsi benissimo senza sovvenzione, se i suoi abituali frequentatori lo volessero sul serio. Ricorda che quando il Consiglio respinse qualche anno fa un'uguale domanda della Direzione del Comunale un frequentatore del teatro si fece iniziatore di una sottoscrizione, per trovare 40 persone che avessero contribuito con una quota di 500 fiorini per ciascuno. Ma la proposta cadde per non aver trovato sufficienti adesioni.

E' contrario alla sovvenzione anche perchè il teatro serve ad una sola classe di persone: i ricchi; ed avverrebbe che una parte dei contribuenti dovrebbe accontentarsi di stare al di fuori a guardar gli altri che vanno dentro. Il teatro è per i ricchi, dunque i ricchi lo paghino, senza l'intervento del Comune. Anche l' importo chiesto dalla Direzione è abbastanza ragguardevole, perciò propone il passaggio all'ordine del giorno sulla domanda della Direzione del Comunale.

Venezian. L' on. Bratos ha svolto molto ordinatamente il suo tema, ma si è scordato di una premessa che può distruggere tutte le sue argomentazioni. Che i signori paghino: sta bene; - anzi si può andare più in là ed affermare la necessità che i signori paghino anche per quelli che non lo sono. Ma perchè i signori possano spendere bisogna offrirne loro l'occasione. E' un postulato generalmente accolto quello che i servizi pubblici debbano essere esercitati e mantenuti direttamente dal Comune; non sarebbe decoroso per questo che i privati dovessero tassarsi di propria iniziativa. Se come è comunemente ammesso, il teatro d'opera deve mantenere l'educazione e la fama di un popolo, se deve assimilarlo alla nazione cui appartiene, tenerne alto il prestigio, esso non è più un semplice spettacolo, ma per un aspetto entra nel novero di quegli uffici pubblici cui spetta al Comune di provvedere. Egli non può ancora sapere se il nostro teatro, nelle attuali condizioni, col vigente regolamento, possa corrispondere a queste esigenze; ond'è che non fa una proposta affermativa, ma si associa a quella dell'on. Piccoli. Accenna anche al vantaggio materiale che dall'apertura del teatro deriva a non piccola parte della popolazione. Il denaro dei ricchi deve circolare e ripartirsi; offriamogliene il modo tenendo aperto un luogo di lusso ove i ricchi siano obbligati a spendere. Anche per questo rapporto l'attività del Comune si connette all'azienda del teatro; e non sono i ricchi che devono provvedervi ma il Comune, perchè così provvede ad un proprio bisogno. Prega l'on. Piccoli di modificare la sua proposta nel senso che non alla Delegazione, che è molto occupata, ma ad una Commissione speciale sia rimessa la domanda della Direzione del teatro.

Piccoli aderisce.

Il Podestà mette ai voti la proposta *Bratos* di passaggio all' ordine del giorno, che rimane in minoranza.

Si approva a grande maggioranza la proposta *Piccoli-Venezian* che la domanda della Direzione del Comunale sia rimessa per studio e riferta ad una commissione speciale, da nominarsi nella prossima seduta.

Il Consiglio procede quindi alla nomina dei Curatori per stabilimenti scientifici, delle Deputazioni per le scuole medie e della Commissione di vigilanza per il civico Liceo femminile. Nomina pure i rappresentanti del Comune nella Giunta scolastica dell'i. r. Scuola industriale.

Dopodichè il Podestà toglie la seduta pubblica alle 8 e tre quarti.

Trattenutosi quindi in

Seduta segreta

il Consiglio prende le seguenti deliberazioni:

Il professore della civica scuola reale Tito Aguiari è posto a riposo con assegnamento di congrua pensione dal 1. agosto p. v.

E' deliberato che si apra il concorso ad una cattedra di matematica e fisica e ad una di disegno a mano libera presso la scuola stessa, in modo che i nuovi docenti sieno a posto col principio dell' anno scolastico.

Si passa all'ordine del giorno sulla istanza di pensionamento di una ex maestra comunale.

E' adottata la proposta delegatizia che alla vedova della guardia campestre Mateo Bogatez sia assegnata una sovvenzione di corone 400 in via di grazia per una volta tanto.

E' conferita la cittadinanza triestina a Emilio de Parente ed a Guglielmo Weil.

E' accordata ad un docente comunale una sovvenzione per la stampa di una sua opera.

E' accordato prolungamento di graziale a 6 ex impiegati dei civici dazi ed è respinta domanda analoga di altro impiegato.

Si passa all'ordine del giorno sulla istanza per aumento di pensione della vedova di un cursore della civica *Esattoria*.

E' respinta domanda di una ex maestra comunale per un provvedimento graziale.

Non è fatto luogo alla domanda di un maestro comunale circa il computo del servizio per le aggiunte quinquennali.

La malattia dell'arcivescovo di Gorizia e l'interpellanza Coronini. Ci scrive il nostro corrispondente goriziano in data di ieri:

L' interpellanza del conte Alfredo Coronini, a proposito del colloquio tra il cav. Rinaldini e l'arcivescovo mons. Zorn, ha suscitato anche qui l' indignazione più viva. Nessuno, per quanta esperienza si sia fatta in proposito, avrebbe creduto mai che si sarebbe portata fino al serio consesso dell'aula parlamentare, una frottola simile a quella sparata dal caporale degli sloveni radicali.

Se si fossero volute raccogliere tutte le panzane che si sono spacciate e si spacciano sulle cause della malattia di mons. Zorn ci sarebbe stata materia per inscenare chiassi a favore di tutti i partiti... ammesso che altri, oltre agli agitatori sloveni, si degnino di questi spedienti.

Se ne dicono infatti di tutti i colori, tali che non hanno, come si suol dire, nè babbo nè mamma. Figuratevi che fra le altre si vuole che l'arcivescovo sia così mal ridotto in salute per il gran martello che gli darebbe l'idea di essere esposto con una garanzia di f. 20,000 da lui prestata!

Se poi gli sloveni accarezzano la fiaba che mons. Zorn soffra di cervello per i rimproveri mossigli dal Luogotenente, altri assicura ch'egli è caduto malato dopo che in una visita pastorale a Moncorona (possesso del conte Alfredo Coronini) quei paesani, montati, si può immaginare come e da chi, lo abbiano tanto minacciato, se non ammetteva - come dicono loro - di contentare gli italiani, da farlo tornar a casa col cervello scombussolato.

Tutto questo può essere vero in qualche parte. Positivo è però, per tutto quello che se ne sente dalla gente seria, che l'arcivescovo soffriva da un pezzo di un tumore interno alla regione nasale, che questo tumore aveva il suo sfogo all' esterno, che questo sfogo benefico essendo venuto a mancare, il *pus* abbia tocco un punto del cerebro producendovi i fenomeni di cui si lamentano.

Molto probabilmente sarà questa la versione vera, ma non è meno vero che questa malattia è fatale; prima, perchè impedisce ch'egli possa mandare ad effetto certe troppo giuste, già decretate sentenze; se-

cendo, perchè anche questa malattia serve di pretesto a nuove bugie e a nuove agitazioni.

***

A taluno che, in relazione all'interpellanza Coronini, ci chiede alcuni schiarimenti sulla pertrattazione delle interpellanze in generale, rispondiamo come segue:

Le interpellanze, pervenute alla presidenza, vengono immediatamente comunicate al ministro interpellato; si informa poi la Camera dell'oggetto dell'interpellanza. L'interpellato può tanto rispondervi subito, quanto dichiarare se vi risponderà in una prossima seduta, quanto infine non rispondervi affatto. Se, in seguito alla risposta del ministro o alla sua dichiarazione di rifiuto, si possa aprire la discussione sull'argomento dell'interpellanza, è cosa che deve decidere la Camera stessa, votando senza discussione. Quando dunque un'interpellanza è annunciata, non è possibile confutarla se non nel caso in cui, dopo seguita la risposta dell'interpellato, la Camera decida di aprire la discussione in proposito.

Per il campo della guerra greco-turca. Ieri mattina, partiva dal Punto franco il piroscafo lloydiano «Thalia» in linea celere per la Tessaglia. A bordo di detto piroscafo si imbarcarono il dott. Teodoro Kosch, medico capo dello stato maggiore e capo dell'ambulanza della Croce rossa germanica, e il dott. Gustavo Welde, medico di stato maggiore addetto alla Croce rossa suddetta, con cinque suore di carità che si recano al campo della guerra greco-turca. Partirono pure, quali volontari, pel campo greco, 17 giovani parte greci e parte italiani, più il capitano marittimo mercantile, sig. Arturo conte Rota di Pola. Parecchi altri signori si presentarono per partire, ma venne ciò loro impedito, non avendo essi i documenti legalmente vidimati.

Elargizioni varie. Il Comitato delle signore evangeliche fece pervenire alla presidenza del Collegio medico del civico Nosocomio 10 dozzine di indumenti di biancheria per essere distribuiti a poveri convalescenti allorchè escono dall'ospitale.

La signora contessa Erminia de Alberti-Poja elargì all'infermeria Treves f. 5.

La crisi del caffè e i viaggi del Lloyd per il Brasile. Ci telefona il nostro corrispondente viennese in data di ieri: Il ribasso straordinario, verificatosi nei prezzi del caffè, — ribasso che ha provocato nel commercio di quest'articolo una crisi, dalla quale anche Trieste ha risentito gli effetti, — ha paralizzato il commercio pure nell'America del sud. Con riflesso a questa circostanza, il Consiglio d'amministrazione del Lloyd ha chiesto al governo di essere dispensato provvisoriamente dall'imprendere i viaggi per il Brasile, ai quali è contrattualmente obbligato.

Alla Minerva. Questa sera ha luogo l'annunciata conferenza della signorina Rina Del Prado sul tema: «Maria Robusti».

Società Filarmonico-drammatica. Il congresso generale ordinario ch'era indetto per questa sera, viene prorogato a venerdì 7 maggio alle 8¼. Nello stesso giorno, dalle 12 alle 2 pom. ed alle 7 di sera in poi, vi sarà anche la votazione per la nomina delle cariche sociali.

Un memoriale dei goriziani al governo. Ci telegrafa il nostro corrispondente di Gorizia in data di ieri:

«Nell'odierna seduta del nostro Consiglio comunale, l'on. Marzini avanzò la proposta, appoggiata dagli on. Marani e Ciani, che il Municipio invii al governo un memoriale nel quale siano fatte rilevare le tristi condizioni create alla nostra città dal malanimo dei mestatori sloveni. Il memoriale dovrebbe essere presentato al governo dai nostri deputati. L'onor. Kürner propose poi un atto d'omaggio al nostro amato Podestà, dott. Venuti, fatto bersaglio in questi giorni ai più bassi attacchi dagli organi sloveni. (*applausi vivissimi*).

«Il Consiglio votò quindi il contributo di 10.000 fiorini per la costruzione della ferrovia della Wochein.»

Per la famiglia di Alessandro Centis, ci sono pervenute le seguenti ulteriori offerte:

Caffè Piazza della Barriera: proprietaria Carolina ved. Gilordini cor. 2, Gennaro Cariglio cor. 1, Michielazzi Giuseppe cor. 1, Toffoli Luigi cor. 1.

Assieme corone 5. — Liste precedenti lire 2 e corone 892.10. Totale lire 2 e corone 897.10.

I nati e i morti nel Comune di Trieste. Dal bollettino settimanale delle nascite e della mortalità, rileviamo che nella settimana dal 18 al 24 aprile nel nostro Comune nacquero 67 maschi e 64 femmine; morirono 44 maschi e 42 femmine. Degli 86 morti, 37 erano inferiori ai 6 anni.

Nella settimana corrispondente del 1896 i morti furono 91.

Degli 86 decessi di questa settimana, 20 furono determinati da tisi polmonare, 10 da malattie infiammatorie degli organi respiratori, 1 da vaiuolo, 3 da morbillo, 2 da scarlattina, 2 da difterite e croup, 1 da tifo addominale, 3 da enterite, 2 da apoplessia, 1 da gastro-enterite acuta, 4 da degenerazioni cancrenose, 2 da debolezza senile, 8 da debolezza congenita, 26 da altre malattie; 1 per suicidio.

Il maggior numero di decessi, 14, si verificò nel rione di Barriera vecchia; negli altri rioni di città si ebbero: 11 decessi in quello di Città vecchia, 10 in quello di S. Giacomo, 11 in quello del Farneto, 5 in ciascuno dei rioni di S. Vito, Città nuova e Barriera nuova; nei distretti suburbani si ebbero: 7 decessi nel distretto di Roiano, 5 in quello di S. Giovanni, 4 in quello di S. Anna con Servola; nell'altipiano si verificarono 2 decessi nel distretto di Prosecco e 1 in quello di Basovizza.

Funzioni sacre. Oggi nella chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore (vulgo Gesuiti), avrà luogo alle 11 ant. la solita processione colla statua della B. V. di Lourdes, che verrà collocata sull'altare di maggio. Alle 6½ pomeridiane principieranno le funzioni del mese mariano col Rosario e un discorso che sarà tenuto dal valente oratore sacro P. Teodosio da S. Detole, Minore riformato, reduce da Bologna, ove tenne nell'insigne basilica di S. Petronio, una serie di discorsi.

Nei giorni feriali come nei festivi alle ore 7 ant. si celebrerà la Messa coi cantici, nei giorni festivi il discorso sarà tenuto alle 11¼, negli altri giorni alla sera.

Croce bianca. La Direzione della Croce bianca ci comunica che la nuova casa militare di cura a Portorose, eretta dalla Società della Croce bianca, verrà solennemente inaugurata il 26 maggio p. v. con intervento dell'arciduca Lodovico Vittore. Il signor Giacomo Weiss, ottico, ha donato alla Società della Croce bianca, per la detta casa di cura, due grandi incisioni in rame.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Maria Valerie*, proveniente da Kobe, proseguì il 28 corr. il suo viaggio da Porto Said per Trieste.

Il piroscafo *Gisela*, proveniente da Trieste, giunse il 28 corr. a Kobe.

Il piroscafo *Vindobona*, diretto per Trieste, lasciò il 28 corr. il porto di Kobe.

Andrea Skerl, il protagonista del dramma di via dello Scoglio, che, come i lettori sanno, dopo consegnato dalle autorità italiane alle autorità austriache, trovavasi rinchiuso nelle carceri della Caserma grande, partirà oggi col treno delle 6.20 pom. per la fortezza di Petervaradino, nella quale dovrà scontare i 12 anni di reclusione inflittigli dal tribunale militare.

Dalla Caserma grande lo Skerl verrà scortato a piedi, da due soldati e un sotto ufficiale del reggimento N. 97 fino alla stazione, dove salirà in uno scompartimento separato di III classe. La stessa scorta lo accompagnerà fino a Petervaradino.

La cittadetta di Petervaradino - che per la sua posizione e le sue imponenti opere fortificatorie fu chiamata la «Gibilterra dell'Ungheria» - si trova sulla riva destra del Danubio, e precisamente al confine dell'Ungheria e della Slavonia.

Politeama Rossetti. Numeroso pubblico assistette iersera alla rappresentazione della *Bohême*. I soliti applausi ai principali artisti e i soliti *bis*.

Teatro Fenice. *Resa a discrezione* è una commedia artifiziosa che si regge tutta sul dialogo; in questi ultimi anni la si è anche sentita un po' troppo, sicchè è spiegabile che non desti grande interesse e non attiri un pubblico molto numeroso. Ottima fu la esecuzione datane ieri dallo Zacconi e dalla signorina Varini, benchè al temperamento artistico, eminentemente patetico, di quest'ultima, non si attagli molto la parte mondana della *Marchesa Elena*. Lo Zacconi si distinse nella scena finale del terzo atto, ove la sua recitazione vibrata (forse vibrata un po' troppo, anche) gli procurò grandi applausi e chiamate al proscenio. Accurato il contorno, in cui vanno segnalati la elegante sig.na Volante, lo Zoncada e il Ciarli.

Oggi riposo. Martedì la gentile signorina Varini avrà la sua serata d'onore con *Anime solitarie* di Gerardo Hauptmann. La giovane e valente attrice vi sostiene la parte di *Caterina*.

Si prepara poi una novità del teatro spagnuolo: *Juan Josè*, ed è allo studio anche *La fine di Sodoma*, di Ermanno Sudermann. — Quanto prima ci sarà poi la *ripresa* della splendida commedia giocosa del Beaumarchais: *Il Matrimonio di Figaro*.

Teatro Armonia. Il soggetto del dramma musicale del maestro Guglielmo Kienzl, *L'uomo dell'evangelo*, di cui ieri a sera si diede la prima rappresentazione è tolto da un fatto vero, raccontato in un suo libro di ricordi, dal dott. Floriano Meissner, commissario di polizia a Vienna.

L'azione, semplicissima, si può riassumere brevemente. Due fratelli, *Giovanni* e *Mattia*, vivono in un piccolo paesetto, e s'innamorano entrambi della stessa fanciulla, *Maria*, la quale dà la preferenza al secondo: *Giovanni* per vendicarsi, denunzia il fratello presso il padre della ragazza, il quale impone all'innamorato di lasciare il paese. Dopo una scena d'addio, che è musicalmente una delle più belle pagine del lavoro, *Mattia* s'accinge a partire; ma il fratello intanto ha incendiato il granaio del vecchio, e il sospetto ricade su *Mattia* che viene arrestato e condannato, come si sa poi, a vent'anni di lavori forzati.

Nel secondo atto si vede *Mattia* che ha scontato la pena, sotto le vesti di un *uomo dell'evangelo*; e così si chiamavano, nei paesi tedeschi, verso la metà del secolo, degli uomini che andavano di casa in casa recitando degli squarci della Bibbia. In una delle case, ove *Mattia* si reca a cantare, abita il fratello che giace sul letto di morte; e all'udire il canto pio che gli giunge da lontano, fa chiamare il cantante girovago, al quale confessa la sua colpa e dal quale implora e ottiene perdono.

L'argomento, senz'essere nuovo, è di scelta felice, è commovente e offre situazioni veramente drammatiche, delle quali il compositore ha saputo largamente approfittare. La musica è spesso oltre che fine ed efficace, elevata; specialmente il secondo atto, svolto con profondo e severo sentimento di estetica musicale, contiene degli squarci di grande valore. La musica, melodiosa e fresca, ha degli slanci di passione che commuovono il pubblico e che sono un fattore non trascurabile del largo successo che l'opera ha trovato nel suo giro per i teatri tedeschi. L'influenza assoluta della scuola di Wagner sul compositore, che si è del resto dichiarato ripetutamente scolaro del grande maestro e, specialmente nella sua prima opera *Urvasi*, ne ha seguito fedelmente il modello, non si può certamente disconoscere; essa si accentua specialmente nel racconto del secondo atto che ricorda il racconto di *Tannhäuser*: ma ciò non toglie che il lavoro possa dirsi veramente geniale e possa esser giudicato opera condotta con seri criteri d'arte e con molta abilità.

Questa l'impressione che il lavoro potè farci ieri a sera, malgrado l'infelice interpretazione che la compagnia Januschke ha offerto. *L'uomo dell'evangelo* richiede, come è facile a comprendersi, anzitutto un'orchestra di primo ordine; ora dell'interpretazione orchestrale di iersera è detto tutto quando si dice che fu addirittura inferiore ad ogni critica. Basti dire che un pianino avrebbe dovuto rinforzare l'orchestra e sostituire l'arpa e il fagotto; le stonature poi erano così continue e tali da urtare anche gli orecchi più refrattari alle impressioni armoniche.

Sulla scena, i principali esecutori non erano all'altezza della situazione, e se si eccettui la signorina Dorée, che in una parte secondaria, fece del suo meglio, e il sig. Treumann che in una piccola parte fece bene, tutti gli altri si dimostrarono insufficienti.

Il pubblico, numeroso, specialmente nella platea, applaudì calorosamente il lavoro.

Stasera *L'uomo dell'evangelo* si replica.

Ritornando da una gita. La sera del 28 marzo, all'arrivo del piroscafo *Carli*, che tornava da una gita fatta a Capodistria pieno zeppo di passeggeri, l'ufficiale di polizia Tommaso Costanzo, arrestava il sig. Vittorio Donati, di 31 anni, giornalista, da Calceranica di Trento, perchè gli era sembrato, che, stando a prora del battello, poco prima che lo stesso approdasse, avesse emesso il grido di *Abbasso le pipe!* Poco dopo l'agente di polizia Luigi Haynau, che era all'arrivo del *Carli* insieme al Costanzo, arrestava il sig. Giuseppe Vidali, di 23 anni, studente, che gli pareva avesse anche gridato: *Abbasso le pipe!* Ierimattina i due signori comparvero dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale accusati del delitto previsto al § 305 C. p., per approvazione di azioni contrarie alla legge. Presiedeva il cons. Codrig, il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato sig. Fraus, la difesa era affidata all'avv. dott. Giuseppe Luzzatto.

Il sig. Donati disse nel suo costituto: - M'ero recato, il 28 marzo, a Capodistria insieme a tre miei amici, il sig. Vidali, e i signori Rizzieri Cossutta e Vincenzo Bellotti. Nel ritorno, a bordo, siamo rimasti sempre insieme. C'era molta gente sul piroscafo, molti giovanotti e da tutte le parti si cantavano le canzonette triestine e si gridava viva Trieste! Viva Hortis! Viva Mauroner! A un certo punto, quando s'era ancora molto lontani da Trieste, qualcuno gridò: Abbasso le pipe! Io, giudicando che queste parole non fossero opportune, consigliai alle persone che mi erano vicine di non emettere di simili grida, ma di gridare piuttosto: Viva Trieste! Diffatti nessuno gridò più abbasso le pipe! Soltanto, quando il piroscafo stava per approdare, udii una voce isolata ripetere il grido, ma siccome molti, contemporaneamente, gridavano viva Hortis: ecc. non potei comprendere da qual parte sorgesse. Il Cossutta e il Vidali erano in immediata mia vicinanza. Per quanto mi consta, l'ufficiale Costanzo sostiene di avermi veduto avvicinar la mano aperta alla bocca appunto nel momento che veniva gridato abbasso le pipe! Ora io non so come, per questo semplice fatto, egli possa dichiarare di essere certo che sia stato io ad emettere quel grido. Poi un solo grido fu emesso e come va, allora, che anche il Vidali ne sia accusato? Mi preme di far osservare che il Costanzo la deve avere con me, perchè ho testimoni i quali hanno udito com'egli, un giorno, al caffè *Al fedel triestino*, parlando di me, abbia detto: — La vedremo ben bella con quel moscardino.

Giuseppe Vidali disse: — Io protesto energicamente contro l'accusa. Perchè io non ho aperto bocca per gridare durante tutto il viaggio e nemmeno ho gridato all'arrivo. Poi, quando sono stato arrestato? Quando vidi che accompagnavano il Donati alla Direzione di polizia, lo seguii per, eventualmente, giustificarlo e con me venne il Cossutta. Alla Polizia mi vietarono l'accesso ed io attesi di fuori. In quella venne il Haynau, che mi arrestò, dicendo che, all'approdo del *Carli*, mi aveva udito gridare: *abbasso le pipe!* Perchè non mi ha arrestato appena sceso a terra? Io non sono fuggito; anzi mi recai alla Polizia.

Tanto l'ufficiale Costanzo quanto l'agente Haynau confermarono l'accusa. Il primo dichiarò di aver udito un solo grido di *Abbasso le pipe!* e di esser certo che lo aveva emesso il Donati, perchè nello stesso momento lo aveva veduto mettere la mano alla bocca, come per dar maggior forza alla voce.

Pres. Ma lei, propriamente, non ha veduto il Donati gridare quelle parole?

Teste. No, perchè era oscuro.

Il Haynau disse di aver udito parecchie grida di *abbasso le pipe!* Certo che una l'aveva emessa, il Vidali.

Pres. Perchè non lo ha arrestato quando fu in terra?

Teste. Perchè l'ufficiale Costanzo, per arrestare il Donati, mi sbarrò il passo.

— Avrebbe potuto farlo egualmente perchè il Vidali non è fuggito, anzi non si allontanò dal suo compagno.

Il teste Cossutta dichiarò di non aver veduto nè udito il Donati emettere il grido incriminato.

Una splendida difesa pronunciò l'avv. dott. Luzzatto, nella quale attese a dimostrare l'infondatezza dell'accusa. Uno solo il grido, due gli accusati. Negò che la frase *abbasso le pipe* potesse costituire il delitto previsto al § 305.

Sulla base delle risultanze processuali, la Corte emise sentenza di assoluzione.

Il cadavere di un annegato. Presunto suicidio. Ieri mattina, verso le 11 e mezzo, due signori tedeschi, si dirigevano a piedi verso il castello di Miramar, quando, oltrepassato di poco il moletto di Contovello, scorsero alla riva del mare il cadavere d'un uomo, che doveva esservi stato gettato dalle onde dell'alta marea, mentre all'abbassarsi del livello del mare era rimasto quasi incastrato fra quei macigni. I due forestieri rifecero i loro passi e si recarono ad avvertire l'ispettorato di p. s. di recente stabilito a Barcola. Appena informato del fatto, l'ispettore Michelcich, si recò sul luogo con alcune guardie e fece portare il cadavere dell'annegato sul ciglio della via; dopodichè fece avvertire il commissariato di via Scussa perchè mandasse una commissione. Infatti, poco dopo, giungevano l'ufficiale di polizia Hassek e il dottore d'ispezione della Guardia medica, il quale non potè far altro che constatare il decesso, che doveva essere avvenuto già da molti giorni, essendo il cadavere in istato di avanzata putrefazione. Aveva la faccia addirittura sformata e coperta da alga marina, tanto che non distinguevansi più nè il naso, nè gli occhi; soltanto si scorgevano distintamente due file di denti bellissimi, bianchissimi; dei capelli non vedevasi alcuna traccia; e sul cuoio capelluto si scorgevano delle lacerazioni.

Indossava un paltò scuro da inverno, una giacca greve turchina, con panciotto di egual colore; camicia bianca, con collino e cravatta scura, due maglie bianche di cotone, due paia di calzoni turchini a righe quello di sopra, quadrigliato quello di sotto, un paio di mutande di fustagno bianco; calze di lana, stivaletti in buonissimo stato. Perquisitolo, nella tasca del panciotto gli fu trovato un portamonete con 97 soldi più un biglietto intestato, a nome del Magistrato civico di Trieste, dal quale risultava che Giovanni Scholz, trasferiva le sue suppellettili di casa da questa città a S. Giorgio di Nogaro. Questo documento portava la data del 12 ottobre 1895 e il N. di protocollo 105, ed era vidimato da questo regio consolato d'Italia, in data 1. gennaio 1896.

Col carrettone dell'impresa Zimolo, la salma fu trasportata al cimitero di Barcola, ove, alle 5 pomeridiane fu sotterrata. Dalla competente autorità verranno fatte le indagini necessarie per la identità dell'annegato. Si suppone trattarsi di un suicidio.

Grave disgrazia sul lavoro. L'apprendista fonditore Rodolfo S., d'anni 15, addetto alla fonderia Osvaldella, ieri, poco prima del mezzogiorno, era intento al suo lavoro, in prossimità al volante d'un motore, quando disgraziatamente si trovò impigliato con la mano destra nella cinghia di trasmissione, in modo da riportarne orribili ferite. Alle grida disperate del ragazzo venne fermato il motore, e molti compagni accorsero presso il poveretto, e lo tolsero da quella critica posizione. Visto che brandelli di carne gli pendevano dalla mano e che egli perdeva sangue in gran copia, lo fasciarono alla meglio e con una vettura lo condussero all'ospedale, dove quei medici d'ispezione gli riscontrarono fratture e ferite alle dita e al dorso della mano destra, e gli prestarono le prime cure, riservandosi poi di decidere se si renderà necessaria, come si teme, l'amputazione.

Il povero giovane venne accolto nel quarto ripartimento.

Echi di una disgrazia. Rileviamo che il dodicenne Ettore Davetak, che la sera del 8 aprile era caduto dal terzo piano della casa N. 1, in via di Rena, ed aveva riportato delle gravissime lesioni interne, trovasi tuttora degente all'ospitale.

Il suo stato, purtroppo, è ancora grave. Il poveretto non parla e per dargli il cibo sono costretti ad imboccarglielo. Molti parenti ed amici di famiglia si recarono in questi giorni a visitarlo, ma egli non mostrò di riconoscere alcuno.

L'amico dei ragazzi. Il ragazzetto di 8 anni, Giorgio Ieruasich, abitante in via S. Sergio N. 8, ieri sera, alle 9½ nei pressi della sua abitazione, fu addentato al dorso da un grosso cane e dovette venir condotto alla Guardia medica, dove gli furono riscontrate abrasioni e leggere ferite lacere alla schiena, e gli vennero prestate le cure opportune

Rissa e ferimento. Il fuochista Natale di Antonio Bobbich, d'anni 24, da Zara, abitante in via Madonna del Mare N. 14, ierimattina poco dopo le dieci, in via Punta del Forno si imbattè in certo Stefano Marinovich, abitante al N. 3 di detta via e per questioni di vecchia data relative al lavoro, vennero a diverbio e si azzuffarono. Il Bobbich scagliò con forza un coltello a serramanico contro il suo avversario. Il Marinovich, peraltro, si scansò e l'arma andò a configgersi nella porta di una casa. In quella sopraggiunse l'agente di p. s. Haynau, il quale arrestò il Bobbich e lo condusse alla Direzione di polizia, ove fu assunto ad esame dal concepista dott. Biasotto e poi rilasciato a piede libero, salvo a subire le conseguenze di legge.

Ragazzo ferito da un sasso. Ieri mattina, alle 9, il ragazzo di 9 anni Cesare Pollach, abitante in via della Scalinata N. 3, giuocava nei pressi della sua abitazione con altri compagni, quando si sentì colpire al capo da una pietra, lanciatagli da un ragazzo che si diede alla fuga. Riavutosi un po' dalla brutta sorpresa, si portò la mano al capo e ne la ritrasse insanguinata. Corse a casa e da lì venne poi accompagnato alla Stazione centrale di soccorso, ove il medico d'ispezione gli riscontrò una ferita alla regione occipite-parietale e gli prestò le cure che il caso richiedeva.

Il manovale Giuseppe Oio, d'anni 39, da Capodistria, iersera verso le 7, mentre lavorava attorno ad una casa in corso di costruzione, in via di Cologna, fu colpito da una pietra che cadde da un'armatura del primo piano, in modo tale da farlo cadere a terra. Accorsi alcuni suoi compagni, lo sollevarono, e dopo avergli prestato qualche cura, lo condussero alla stazione centrale di soccorso, dove il dott. Laurinsich ebbe a riscontrargli una grave ferita lacero-contusa denudante l'osso, lunga circa dieci centimetri. Ottenute le prime cure, egli fu poi accompagnato all'ospedale, ove fu accolto nel quarto ripartimento.